



Numero 69 - Febbraio 2013

Non è ver che sia il bisesto il peggior di tutti gli anni **2012: BECCACCINI MAI COSÌ TANTI**

di Ambrogio Fossati

Beccaccini particolarmente numerosi nell'autunno-inverno 2012 hanno creato il presupposto per verificare le qualità dei giovani cani da adibire a questa caccia elitaria.

Quando arriva luglio, ogni anno inizia la sarabanda di levatacce e trasferite alla ricerca delle zone umide che ospitano i beccaccini, scandagliando stoppie di frumento ed incolti, prati bagnati ed ovunque la memoria mi indica il possibile incontro col magico becco lungo, insostituibile protagonista per far fiorire le qualità dei miei giovani allievi a quattro zampe. Ma l'estate scorsa è stata fatica vana, perché il caldo e le scarse precipitazioni hanno creato un ambiente inospitale ed i rari incontri avvenivano in condizioni ed in zone impossibili: lungo i fossati ed i canali d'irrigazione che creano piccoli imbocchi d'acqua delle risaie dove – malgrado l'abbondante pastura – le rade e striminzite piantine non offrono il riparo necessario a consentire una decente azione cinofila. La ricerca di giovani beccaccini non ancora smaltiti dalle insidie dell'uomo, spinti dal precoce istinto migratorio nella nostra pianura padana, è continuata indefessa fino a quasi la fine d'Agosto ma con risultati sostanzialmente negativi.

Ed stato allora che mi ha telefonato Bruno Ferri, un beccaccinista pointerman, la cui esperienza lo classifica

tra i più qualificati specialisti in materia di sgneppe, per chiedermi notizie sul passo che anche per lui sino ad allora era scarsissimo. Eppure, dopo un lungo scambio di idee, mi ha pre-detto che il passo sarebbe iniziato a settembre e che sarebbe stata un'annata ottima: "Se lo dice lui – pensai fra me e me – ci credo!". A conforto di quella previsione, ho sfogliato i miei diari di caccia dagli anni '70 e – guarda caso – ho notato che tutti gli anni bisestili hanno fatto registrare un eccellente passo di beccaccini – quantomeno da noi nella bassa – in virtù di autunni ed inverni con piogge frequenti e costanti. E così è stato anche l'anno scorso, con abbondanti precipitazioni ed il clima mite che hanno creato l'ambiente di pastura nelle risaie e non solo, nelle stoppie di granturco, nei prati ed un po' ovunque. Dall'apertura di caccia (terza domenica di settembre) sino alla fine di gennaio 2013, per i beccaccini è stata una delle migliori stagioni degli ultimi 15 anni, sia per l'abbondanza di becchilunghi, sia per la continuità della loro presenza, con un'importante coda di passo a cavallo di Natale e Santo Stefano, probabilmente da mettere in relazione alla morsa di

freddo, di neve e di gelo che dall'inizio di dicembre ha attanagliato l'Europa.

E ripeto che la gran quantità di beccaccini è stata influenzata dall'abbondanza dei terreni bagnati presenti ovunque, laddove, per esempio in Lomellina, gli altri anni non più del 15-20% del territorio offriva pasture favorevoli.

Ma se è vero che queste condizioni ambientali ci hanno regalato sgneppe in gran numero, il loro reperimento utile ha richiesto cani particolarmente dotati di una certa spaziosità (proprio perché l'incontro poteva avvenire ovunque) e di una ferma solidissima, per dare il tempo al fucile d'intervenire utilmente. Quindi cane e cacciatore, entrambi sorretti da indomabile passione, l'uno a scarpinare dall'alba al tramonto con gli stivali che affondavano nel mollume, e l'altro ad ispirare emanazioni che facessero presagire la presenza dell'agognata preda, distinguendo quella dello scolopacide che è stato selezionato ad individuare fra la moltitudine di odori spuri.

Quindi una grande annata, non solo per l'eccezionale presenza di beccaccini, ma anche come formidabile

banco di prova per misurare il potenziale dei giovani cani avviati a questa caccia d'élite. L'entusiasmo per le probabili avventure del giorno dopo mi hanno tenuto sveglio la notte e mi hanno fatto balzar dal letto prima che suonasse l'inutile sveglia ancora a buio: e tanto più i nuovi allievi son risultati promettenti, tanto meno ho avvertito la fatica di quelle giornate micidiali.

In questo senso, la scorsa stagione di caccia mi ha donato la gran gioia di vedere confermate le doti di cinque fratelli pieni di Bracco italiano di 15 mesi, che precocissimi nella primavera 2012, quando avevano 6 mesi, mi avevano già fatto vedere ferme e grandi attitudini beccaccinistiche. Ed è stata una magnifica conferma delle qualità geneticamente trasmesse loro e verificate in ben 9 dei 10 componenti della medesima cuc-

ciolata.

Na se è vero – com'è senz'altro vero – che il Bracco italiano conquista il cacciatore per le doti funzionali ed estetiche che contraddistinguono la sua azione ed il suo stile, è altrettanto vero che nessuna caccia più di quella del beccaccino esalta quei valori che da tanti secoli ne fanno il più nobile dei cani da ferma. Perché la cerca sempre nel vento, al cui spirare condiziona la direzione del suo incedere; le vistose filate che esaltano le caratteristiche da tutti ammirate e che sono il presupposto per quelle conclusioni maestose e di inimitabile funzionalità che ne fanno il beccaccinista per eccellenza; la naturalezza d'esecuzione che fa sembrare tutto facile (... e che invece facile non è); la selettività olfattiva che ha del soprannaturale grazie alla quale scarta le innumerevoli emanazioni spurie di

cui il terreno è affollato, esaltando la concretezza che esclude le ferma in bianco; e quell'andatura di trotto possente magnificamente funzionale nei difficili terreni delle risaie bagnate che esplora, e che gli consente di cacciare indefesso da mattina a sera, un giorno dopo l'altro. Ebbene tutto questo costituisce la magica motivazione che mi ha animato nell'ultima stagione di caccia e che ricorderò a lungo.

Ovviamente, non foss'altro per consolidare le doti messe in mostra dai promettenti bracchi, ho anche verificato che i giovani allievi fossero dotati di un funzionale riporto, senza però indulgere in carnieri troppo pieni, perché dopo una bella ferma, è preferibile il più delle volte onorare lo zig zag gneccando dell'acrobatico beccaccino con una fucilata di saluto, senza ferali intenzioni.



Dressin della Bassa Brianza in ferma su Beccaccini e Desferlo in consenso